

PIAZZA NAVONA

In origine, questa piazza era uno stadio, quello voluto da Domiziano nell'85 d.C. Esso era splendidamente adorno di statue e una di queste, probabilmente, era il Pasquino noto ai Romani anche di oggi perché usato come supporto, nella Roma del '5-600, di cartelli con versi satirici, (dette ancora "pasquinate") che venivano appesi al suo collo di notte e che colpivano i personaggi più in vista della città; non a caso Papa Adriano VI (1522-1523), chiese invano di gettarlo nel Tevere.

Piazza Navona fu utilizzata per gli scopi più differenti fino alla fine del '400, quando tornò per un poco alla funzione ludica originaria; assunse lo splendore visibile ancora oggi in età barocca, tra la fine del '500 e il '600, quando i papi commissionarono numerose costruzioni, tra cui la Fontana dei Quattro Fiumi. Essa, progettata da Gian Lorenzo Bernini, sostituì un luogo di abbeveraggio per i cavalli già presente e si mostra nella sua magnificenza, grazie all'obelisco centrale e alle quattro statue rappresentanti Gange, Danubio, Nilo e Rio de la Plata, personificati e accompagnati da flora e fauna locale.

Fino a metà '800, piazza Navona veniva saltuariamente allagata, soprattutto nei mesi estivi, per concedere spettacoli di giochi d'acqua alla popolazione.

La Fontana dei quattro fiumi

Si compone di una base formata da una grande vasca ellittica sormontata da un gruppo marmoreo sulla cui sommità si eleva l'obelisco Agonale, rinvenuto nel 1647 nel circo di Massenzio sulla via Appia e che Bernini fa poggiare solo sugli spigoli di una struttura che crei uno spazio vuoto sotto, a marcare il senso della leggerezza. La parte girata verso S. Agnese riporta le statue in marmo bianco che rappresentano le allegorie dei quattro principali fiumi della Terra, uno per ciascuno dei continenti allora conosciuti: il Nilo (girato e con il volto coperto), il Gange (con in mano un bastone), il Danubio (con le mani aperte verso l'obelisco) e il Rio de la Plata (con la mano girata verso S. Agnese).

La scelta della postura del Nilo e del Rio della Plata sembra sia da ricercarci nello “scontro” artistico fra il Bernini ed il Borromini, autore della Chiesa di S.Agnese. Bernini riteneva non solida la facciata del Bernini oltre che non degna. Per questo il Rio della Plata alza la mano alzata per ripararsi dal crollo della facciata mentre il Nilo si copre il volto per non vedere la Chiesa. In risposta Borromini pose una statua di Sant'Agnese vicino al campanile destro con una mano sul petto come a “giurare” che la Chiesa non sarebbe caduta. Pare **piuttosto** che i giganti rappresentassero altro: il Gange con un bastone rappresenta la sua navigabilità; il Nilo con il volto coperto il fatto che non si conoscessero, allora, le sue fonti; il Rio della Plata, con un sacco di monete, rappresenta l'acqua d'orata di quel fiume mentre il Danubio è intento a mostrare il simbolo dei Pamphili, (la dinastia di appartenenza di Papa Innocenzo X che la commissionò) a ricordare l'autorità del Papa sul mondo. Sulla fontana sono poi raffigurati sette animali principali, insieme a piante, tipiche dei fiumi citati: il cavallo e le pianure coperte di fiori; un coccodrillo e dei fichi d'India; un leone ed una palma; un dragone che si avvolge intorno al remo tenuto dal Gange ed altri a rappresentare la ricchezza della natura.

Le altre Fontane in breve

La “Fontana del Moro”, in marmo antico, è la più antica delle tre fontane. Un colossale uomo-marino si staglia su un'enorme conchiglia mentre combatte con un delfino. Basata sul disegno originale del Bernini, l'opera fu scolpita nel 1654

La “Fontana del Nettuno” realizzata in marmo rosa e progettata nel 1574 da Giacomo della Porta insieme alla Fontana del Moro, aveva lo scopo di ottenere una forma simile alle due fontane con tritoni e grandi maschere. Il lavoro commissionato da Papa Gregorio XIII non fu mai completato e per circa 300 anni la fontana rimase senza sculture. Solo nel XIX secolo al centro della fontana fu possibile ammirare **Nettuno** (opera di Antonio della Bitta), raffigurato con il suo tridente in lotta con una grande piovra. Le altre sculture illustrano due cavalli marini, sirene e amorini che giocano con i delfini.

CURIOSITA'

Secondo una leggenda una strega lanciò una maledizione alla Fontana dei Fiumi. La maledizione vuole che gli innamorati che girino in senso antiorario intorno alla fontana si lascino entro sei giorni.



DRONE SU P.ZZA NAVONA



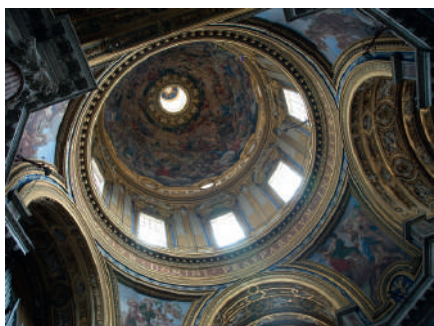
VIDOEVISITA



VT PIAZZA NAVONA

Scopri e guarda qualcosa in più con i video

SANT'AGNESE IN AGONE



La Chiesa di Sant'Agnese in Agone a Piazza Navona, rappresenta il tipico stile barocco di Francesco Borromini. La chiesa originale fu costruita sul posto in cui la giovane Agnese fu martirizzata. Esisteva già una piccola Chiesa dedicata alla Santa risalente all'VIII sec. ma nel progetto di ristrutturazione fu pensata una nuova Chiesa che formasse un tutt'uno con il Palazzo Pamphili, famiglia potente a Roma nel '600. Oggi il Palazzo, oltre ad abitazione privata, ospita anche l'Ambasciata del Brasile.

Il papa Innocenzo X (Pamphili) intraprese dunque nel 1644 la costruzione del palazzo per la sua famiglia dove c'era già la splendida Fontana del Bernini e poco dopo, nel 1651, il papa decise di erigere una nuova chiesa sui resti della piccola basilica di Sant'Agnese.

Un'ampia facciata teatrale caratterizza questa opera che vanta capolavori di pittori e scultori come Alessandro Algardi e Gian Lorenzo Bernini. All'interno, fastosamente decorato, troviamo le cappelle e gli altari dedicati ai santi in una Chiesa a pianta a croce greca con un'ottagonale centrale che regge una splendida cupola.

La pala dell'altare Maggiore non è un dipinto, come usuale, ma un bassorilievo che rappresenta la Sacra Famiglia.



VIDEO VISITA